

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Madison Square Garden la kermesse del partito democratico

Dopo lo scontro tra Carter e Kennedy parte la difficile rincorsa a Reagan

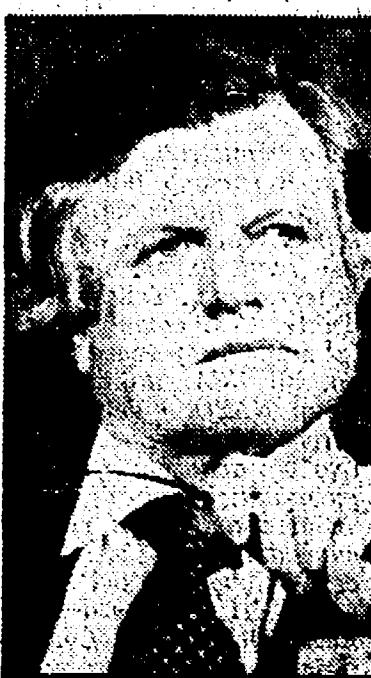
La vigilia contrassegnata da un'intesa sul programma politico per sbarrare la strada al candidato repubblicano che tutti i sondaggi accreditano di un netto vantaggio - All'alba le votazioni sulla proposta di una «convenzione aperta»

Dal nostro inviato

NEW YORK — E' proprio come quando già si profila l'esito della guerra: da un capo all'altro si spara ancora e i comandanti incitano i rispettivi eserciti a battersi fino all'immane vittoria finale, ma nelle retrovie i più avvertiti diplomatici dell'una e dell'altra parte hanno già messo in moto il meccanismo per l'armistizio e la pacificazione. Questo è il clima che si respira al Madison Square Garden e nei quartier generali di Jimmy Carter e Ted Kennedy, prima che le truppe scendano in campo per la battaglia decisiva cominciata quando in Italia era notte inoltrata, e dunque troppo tardi per poterla raccontare oggi stesso.

Ieri abbiamo scritto che, prima ancora della apertura della 38ma Convenzione democratica, si sa già chi ha vinto e chi ha perduto. L'esito dello scontro era stato deciso dalla semplice conta delle forze: su 3331 delegati, 1981 sono per Carter e 1225 per Kennedy. Oggi si può dire che si intravede come vincerà Carter e come incerto resterà Kennedy, che era l'unico punto davvero in gioco per la battaglia decisiva cominciata quando in Italia era notte inoltrata, e dunque troppo tardi per poterla raccontare oggi stesso.

Ieri abbiamo scritto che, prima ancora della apertura della 38ma Convenzione democratica, si sa già chi ha vinto e chi ha perduto. L'esito dello scontro era stato deciso dalla semplice conta delle forze: su 3331 delegati, 1981 sono per Carter e 1225 per Kennedy. Oggi si può dire che si intravede come vincerà Carter e come incerto resterà Kennedy, che era l'unico punto davvero in gioco per la battaglia decisiva cominciata quando in Italia era notte inoltrata, e dunque troppo tardi per poterla raccontare oggi stesso.



Edward Kennedy

Jimmy Carter

combate a colpi di articoli di giornale, dichiarazioni, slogan e spettacoli televisivi, per non parlare della miriade di grandi bottoni metallici che i sostenitori di questa tesi portano in giro per una Manhattan stravagante e coloroso teatro di questa grande assise politica. Siamo nel cuore di Broadway, sempre più ricca di teatri, lumineuse, cabaret più o meno pornografici. Ma va ricordato che New York è da sempre una roccaforte del partito democratico e che in questa città-chiave per la politica americana si bilanciano e si contrappongono una maggioranza elettorale kennediana e un establishment che ha bisogno dell'aiuto della Casa Bianca per fronteggiare i giganteschi problemi e il pauroso deficit di una città per molti versi ingovernabile.

La richiesta kennediana della «convenzione aperta», se ha fatto storcere il naso ai gruppi della sinistra moralistica perché la libertà di voto restituirebbe ai boss quel potere che hanno perduto con l'allargamento della base elettorale per la scelta dei candidati alla presidenza, ha messo in qualche difficoltà Carter. Benché solo una dozzina di candidati carteriani si siano pronunciati per la Convenzione aperta, il presidente ha avuto paura delle possibili defezioni e ha risposto no. Dunque la maggioranza dei delegati boccerà la proposta di Kennedy e forse soltanto dopo questo voto vincente, i delegati carteriani saranno lasciati platonicamente liberi dai loro leader, così come ha fatto Kennedy (il quale però non aveva nulla da rischiare per una simile dichiarazione).

Il voto sulla procedura sarà dunque quello decisivo agli effetti della misurazione delle forze in campo. E praticamente già da questa notte (quando in Italia era l'alba) il presidente Carter avrà la sicurezza matematica della propria vittoria politica nella lotta per la scelta del candidato alla Casa Bianca per gli anni 1981-1984.

Tuttavia, questo successo non accrescerà granché le sue possibilità di vincere davvero le elezioni del 4 novembre. Una volta superato l'ultimo ostacolo per la candidatura, Carter deve risolvere il problema di unificare un partito diviso per convogliare tutte le possibili energie nella lotta contro il nemico repubblicano. Per far questo bisogna di un accordo con Kennedy, il quale non soltanto si è rivelato il suo più forte avversario ma quel che più conta, è il democratico che dispone dei maggiori consensi nei grandi Stati del nord-est industriale, quelli che, insieme con la California, hanno il più alto numero di grandi elettori e decidono della vittoria finale. Senza l'aiuto di Kennedy, Carter non può pensare

(Segue in penultima)

Aniello Coppola

Sconfitta di Bani Sadr

Un integralista premier in Iran

Eletto dal parlamento con una schiacciante maggioranza — Cortesi anti-inglesi

TEHERAN — Il Parlamento iraniano ha approvato ieri la nomina dell'ex ministro dell'Istruzione, Ali Radjai, alla carica di primo ministro, varcante dal novembre dello scorso anno. La fiducia gli è stata concessa con il voto di 153 parlamentari; 24 sono stati i contrari e 19 gli astenuti. Entro dieci giorni il nuovo premier dovrà presentare al Parlamento la lista dei ministri del suo governo.

L'esistenza di un governo responsabile aprirà la strada all'esame da parte del Parlamento iraniano della questione dei 52 ostaggi americani che erano stati fatti prigionieri nell'ambasciata degli Stati Uniti nel novembre scorso. Era stata proprio la presa degli ostaggi da parte degli studenti islamici integralisti che aveva allora provocato le dimissioni del primo ministro Khomeini, sarà al 100 per cento Mehd Bazargan.

I contrasti tuttavia permanenti. L'elezione di Radjai ha potuto avvenire solo dopo un lungo conflitto che ha opposto il presidente Bani Sadr alla maggioranza del Parlamento, controllata dagli esponenti integralisti del Partito della repubblica islamica dell'ayatollah Beheshti. Bani Sadr aveva proposto inizialmente un altro candidato, Mir Salim, considerato uno degli elementi moderati del partito repubblicano; e non aveva nascosto un altro candidato, Mir Salim, considerato uno degli elementi moderati del partito repubblicano; e non aveva nascosto la sua amarezza e il suo dissenso quando la maggioranza parimenti gli aveva imposto la candidatura di Radjai, da lui definito «un incompetente». Oggi molti esponenti del partito integralista gli rimproverano vivamente questo atteggiamento.

Ali Radjai, in una conferenza stampa tenuta dopo la sua elezione, ha comunque voluto



TEHERAN — Famiglie degli studenti iraniani arrestati a Londra manifestano di fronte all'ambasciata britannica

Ieri nella prigione di Nizza

Interrogato Affatigato Altri nomi di latitanti «neri»

Si precisa la mappa dei gruppi neofascisti rifugiatini in Francia - Tutti ascoltato per 5 ore - I legami con personaggi della destra d'oltre

Dal nostro inviato

NIZZA — Sono le 15 quando inizia l'interrogatorio di Marco Affatigato. Un interrogatorio di oltre cinque ore nella prigione di Nizza, per ascoltare i collegamenti dell'estremista fascista con gli esponenti dell'opposizione nera.

I giudici italiani che non sono venuti sulla Costa Azzurra hanno tuttavia chiesto al giudice istruttore Jacob di chiarire con il capo della «cellula nera» di Lucca del Fronte nazionale rivoluzionario i suoi rapporti con Mario Tati, Luciano Franci, Augusto Cuschi, Paul Durand ed altri tre neofascisti, Lognon, Poli e Orsi. Alcuni nomi sono noti a chi si occupa del terrorismo nero degli ultimi anni, altri, per addosso, rimangono assolutamente sconosciuti. Per altri ancora sono tenute fuori sorprese clamorose.

I magistrati italiani hanno anche cercato di sapere gli spostamenti che Affatigato avrebbe compiuto negli ultimi due anni, oltre a che cosa abbia fatto dal primo agosto al giorno del suo arresto.

Marco Affatigato di cose ne parla. Da anni nel giro dei neofascisti, bombardato, conosce moltissimi esponenti dell'internazionale nera.

Secondo gli inquirenti, è un punto di raccordo fra i terroristi di Parigi quelli italiani. La conferma viene anche da un dirigente della FANE (Fédération d'action nationale révolutionnaire) d'ispirazione nazista che in un'intervista ha dichiarato che Marco Affatigato è stato uno dei protagonisti per tentare la fusione tra il partito Force Nouvelle (il corrispondente francese del MSI) e la FANE.

A Marco Affatigato è stato chiesto quali contatti egli ha avuto

con Paul Durand, uno dei dirigenti della FANE che ha compiuto il 12 luglio scorso il misterioso viaggio a Bologna. Per gli inquirenti italiani e francesi Durand è uno dei quattro militanti di estrema sinistra che avrebbero riconosciuto l'internazionale nera. La cosa più incredibile è venuta ieri in giornata quando si è scoperto che lo stesso Durand è un ex commissario del controspionaggio francese, ora immediatamente sospeso dai servizi.

Così sarebbe amico di Pino Rauti e avrebbe anche partecipato recentemente ad un campeggio paramilitare del MSI in Abruzzo.

Gli altri quattro sono italiani, Clemente Graziani, Stefano Della Chiesa, l'ex deputato del MSI Sandro Saccoccia e il toscano Augusto Cuschi.

Giorgio Sgherri

(Segue in penultima)

Più aspra la polemica nella maggioranza sulle connivenze col terrorismo

Il PSI: «Non basta la parola di Rognoni»

Formica: il governo «metta sul tavolo tutta la verità» - Il giornale dc lamenta il manifestarsi di reciproca sfiducia - Cicchitto (sinistra socialista): è ipotizzabile il sopravvivere del tripartito se si chiariscono certe condizioni

ROMA — La polemica aspra alla diffidenza dichiarata. I socialisti hanno alzato il tiro: non si limitano più a sollecitare duramente il ministro degli Interni, Rognoni, a far luce sulle connivenze tra i pesi dello Stato e area del terrorismo... Adesso, fanno sapere pubblicamente di non credere alle sue risposte indignate e tranquillizzanti. La parola di un ministro circa la cessazione di questi singoli collegamenti non deve poter bastare: lo scrive, stolidamente, sull'«Avvenire» di stanotte il presidente dei deputati del Psi, Silvano La briola.

Il suo collega Formica, ministro dei Trasporti, che è stato il primo ad aprire l'attacco contro Rognoni, risponde:

Le affermazioni non ha bisogno di commenti. Un elettore sa di responsabilità imperiale che su questo vicino, modesto orsai ben al di là di una mela tra meleni, si facesse luce al più presto, senza tergiversazioni. Ed è però tanto più stupido che, dopo aver lanciato accuse di una simile portata, il ministro Formica proponga tranquillamente di occuparsi dell'espansione sovietica e alla ricerca dell'opinione politica».

«Veniamo dunque a sapere, attraverso le parole di uno stesso ministro della compagnia ministeriale, che questo governo è consapevole di negoziare di fatto, con i terroristi, su un terreno, quello della lotta al terrorismo, condotto per il Paese — proprio sul terreno che ri-

(Segue in penultima)

Cielo su Napoli: trovati tre assassini in causa

I cadaveri di due uomini e una donna, tutti assassinati a colpi di pistola, sono stati trovati, ieri nell'appartamento di un quartiere centrale di Napoli. I loro corpi erano dentro una stanza da letto da alcuni giorni, almeno cinque. Minaccia i risvolti della tragica vicenda.

Le vittime sono un medico di 34 anni affiliatore della Federazione, un altro uomo di 26 anni, nuovo amico della ragazza. Gli investigatori sono indubbi verso l'ipotesi dell'omicidio-coltello. Sarebbe stato il medico a sparare visto gli altri due, poi a sua volta al medico.

La sparatoria di Agropoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Drammatica, terribile rapina, ieri pomeriggio ad Agropoli, il noto centro balneare a pochi chilometri da Salerno. Due persone, un rapinatore ed un cassiere del banco, preso in ostaggio dai banditi sono morte, mentre un altro bandito ed un passegere sono rimasti feriti in maniera piuttosto seria. Ancora molte sono le ombre che avvolgono l'episodio, ma pare che a sparare e ad uccidere tanto il rapinatore quanto il cassiere sia stata la pattuglia dei carabinieri, incappando nel piazzale dei carabinieri. Antonino Robuiano, di 55 anni, comandante della compagnia della Cassia. Secondo la prima ricostruzione, l'appuntato Corlella, 50 anni, lascia la moglie e due ragazzi di 17 e 18 anni. Sono morti sul colpo, in un piazzale assolato a pochi chilometri da Viterbo.

Gli assassini (tre, quattro?) sono spariti. Uno di loro è ferito: una larga macchia di sangue è rimasta sul sedile posteriore di un'auto usata per la fuga e poi abbandonata dai banditi, con il motore ancora acceso, in un campo di granoturco ai margini della Cassia. Secondo la prima ricostruzione, l'appuntato Corlella sarebbe stato ucciso nel cassetto del cassiere con un colpo di pistola, mentre un altro bandito ed un passegere sono rimasti feriti in maniera piuttosto seria. Ancora molte sono le ombre che avvolgono l'episodio, ma pare che a sparare e ad uccidere tanto il rapinatore quanto il cassiere sia stata la pattuglia dei carabinieri, incappando nel piazzale dei carabinieri. Antonino Robuiano, di 55 anni, comandante della compagnia della Cassia. Secondo la prima ricostruzione, l'appuntato Corlella, 50 anni, lascia la moglie e due ragazzi di 17 e 18 anni. Sono morti sul colpo, in un piazzale assolato a pochi chilometri da Viterbo.

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda viene sollecitata da questa sanguinosa vicenda: terroristi o rapinatori? «I terroristi, che si trovano in via Palestro, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiusa, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava che non dovessero esservi problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto».

Adesso una domanda